

Christian Science perspective on daily life

Wilderness in bloom

ONE OF THE THINGS I love about prayer is the way it can bring a new idea zinging into thought. Not just any idea, but one that meets a need. I was a young newlywed when that first happened to me.

One day I opened my thought to God without any agenda. I just wanted to think about God, to hear what He might be saying. Right away the idea came to consider the concept of "wilderness." And though I didn't know where it would lead, I was willing to ponder it.

A wilderness can be an inhospitable, even forbidding, place – barren, dry, lifeless. I asked myself, If I were in an uninhabitable desert place, what would I want to do? Leave! was my first thought. And if I saw no way out? The next idea came quickly: Plant it.

Suddenly this spiritual search had meaning for me.

Just as planting and caring for a wilderness bring transformation, a mental "planting" process could radically change my thought – and, intuition told me, my experience.

The Bible is eloquent about God's promises in wilderness places. For example, "The desert shall rejoice, and blossom as the rose. It shall blossom abundantly, and rejoice even with joy and singing" (Isa. 35:1, 2).

As I pondered passages like this, a spiritual sense of beauty filled my heart.

This prayer was like watching a garden come into bloom after a long, cold winter. Qualities such as fullness, color, variety, coolness, and refreshment were "planted" in my consciousness and replaced the desert description I'd been considering.

And there was more to come. After a couple of days, an acquaintance asked if we needed any furniture. In fact, our apartment was extremely bare, containing only a chair, a bed, and a lamp. This new friend told me about someone who was selling all her belongings, and asked if I'd like a preview. Though we had no extra money, I offered

to help prepare for the sale.

What a transformation ensued. The furniture being sold was nearly new, in a style and color my husband and I loved. The owner offered it to us at a very low price and suggested partial payments over time – even though we were comparative strangers and she was moving out of the country within the week. She included several decorative items, and in two days our apartment was completely furnished.

A coincidence? Some might think so. But I believe that a divine idea brought a swift and precise outcome – tangible goodness in place of emptiness.

In her book "Science and Health with Key to the Scriptures," Mary Baker Eddy described miracles in this way: "That which is divinely natural, but must be learned humanly; a phenomenon of Science" (p. 591). She also wrote, "A miracle fulfils God's law, but does not violate that law" (p. 134).

To me, the way we obtained the furniture was a miracle – the "divinely natural" matching of our growing understanding that good is spiritual, operating according to God's law, with our immediate need for furnishings.

Since that time I've thought about a lot of concepts from a spiritual perspective – ideas such as home, health, and companionship. I've watched others plant mental wildernesses, too, and seen that no barrenness can withstand the transforming power of prayer.

The prophet Isaiah puts it this way: "The Lord shall comfort Zion: he will comfort all her waste places; and he will make her wilderness like Eden, and her desert like the garden of the Lord; joy and gladness shall be found therein, thanksgiving, and the voice of melody" (Isa. 51:3).

**BARRENNESS
CAN'T WITHSTAND
THE TRANSFORMING
POWER
OF PRAYER.**

An Italian translation of today's article on Christian Science

La vita quotidiana nell'ottica della Christian Science

Fiori nel deserto

Una delle cose che amo della preghiera è il modo in cui permette ad un'idea nuova di saltare in mente. Non un'idea qualunque, ma un'idea che soddisfa una necessità. Quando mi è successo la prima volta ero una giovane sposina.

Un giorno ho aperto la mente a Dio senza un programma preciso. Volevo semplicemente pensare a Dio, ascoltare ciò che diceva. Mi venne subito l'idea di pensare al concetto di «deserto». E sebbene non sapessi dove questo mi avrebbe portata, ero pronta a rifletterci su.

Un deserto può essere un luogo inospitale, addirittura proibitivo: spoglio, arido, senza vita. Mi chiesi cosa avrei fatto se mi fossi trovata in un luogo desolato e inabitabile. Andarmene, fu il mio primo pensiero. E se non avessi potuto farlo? L'idea successiva arrivò rapidamente: coltivarlo.

All'improvviso, la ricerca spirituale assunse un significato per me.

Così come coltivare e curare un deserto comporta una trasformazione, un processo di «coltivazione» mentale avrebbe potuto cambiare radicalmente il mio pensiero e, secondo il mio intuito, la mia esperienza.

La Bibbia è eloquente in merito alle promesse di Dio nel deserto. Ad esempio «Il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori e festeggerà con giubilo e canti d'esultanza» (Isaia 35:1, 2).

Riflettendo su passaggi come questo, un senso spirituale di bellezza iniziò a riempire il mio cuore.

Questa preghiera era come osservare un giardino fiorire dopo un lungo, freddo inverno. Virtù come pienezza, colore, vivacità, calma e rinvigorimento venivano «coltivate» nella mia consapevolezza e sostituirono la descrizione del deserto cui avevo pensato.

Ma non era finita. Dopo un paio di giorni, un conoscente chiese se avevamo bisogno di mobili. Il nostro appartamento era in effetti estremamente spoglio: conteneva solo una sedia, un letto e una lampada. Questo nuovo amico mi parlò di una donna che sta-

va vendendo tutti i propri oggetti personali e mi chiese se volevo dare uno sguardo in anteprima. Sebbene non avessimo denaro da spendere, offrii di collaborare alla preparazione della vendita.

Che trasformazione ne è seguita! I mobili in vendita erano quasi nuovi, di uno stile e colore che mio marito ed io adoravamo. La proprietaria ce li offrì a un prezzo estremamente basso e ci propose di pagare a rate, anche se eravamo praticamente degli estranei e lei avrebbe lasciato il Paese entro una settimana. Aggiunse diversi elementi decorativi; in due giorni il nostro appartamento era completamente ammobiliato.

Una coincidenza? Sì, di tipo spirituale. L'aver approfondito un concetto divino aveva prodotto un risultato rapido e preciso: abbondanza tangibile al posto del vuoto.

Nel suo libro *Scienza e Salute con Chiave delle Scritture*, Mary Baker Eddy descrive i miracoli in questo modo: «Ciò che è divinamente naturale, ma che si deve imparare umanamente; un fenomeno della Scienza» (p. 591). Ha scritto inoltre: «Un miracolo adempie la legge di Dio, ma non viola questa legge» (p. 134).

Per me questa esperienza è stata un miracolo, la correlazione «divinamente naturale» tra la nostra crescente comprensione della natura spirituale del bene, del suo operare secondo la legge di Dio e il nostro bisogno immediato di mobili.

Da quel momento ho riflettuto su molti concetti da una prospettiva spirituale: idee come casa, salute e amicizia. Ho visto anche altri coltivare il deserto mentale e ho constatato che nessuna aridità può resistere al potere trasformante della preghiera.

Il profeta Isaia lo spiega così: «Così l'Eterno sta per consolare Sion, consolerà tutte le sue ruine; renderà il deserto di lei pari ad un Eden, e la sua solitudine pari a un giardino dell'Eterno. Gioia ed allegrezza si troveranno in mezzo a lei, inni di lode e melodia di canti» (Isaia 51:3).

Scienza e Salute con Chiave delle Scritture di Mary Baker Eddy è disponibile in inglese e in altre 16 lingue, incluso l'italiano. Tutte le traduzioni includono il testo inglese a fronte. *Scienza e Salute* e altra letteratura della Christian Science può essere acquistata presso le Sale di lettura della Christian Science in tutto il mondo, o scrivendo a: The Christian Science Publishing Society, P.O. Box 1875, Boston, MA 02117-1875 USA.